

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA  
SETTEMBRE 2017 - NUMERO 574 - ANNO XLII - EURO 5,00

# TUTTOSCUOLA

«La Scuola  
è per chi studia»

**Fedeli: al centro studenti e qualità**

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma



Un'alleanza diventata strategica

## La Scuola è il Territorio

Un'accelerazione impressionante ha contrassegnato la vita della Scuola negli ultimi anni. Dal 1999, anno dell'Autonomia scolastica, sono stati tanti i cambiamenti introdotti, ma nessuno è stato tanto dirimpante come la Legge 107 del 2015. Con essa, sebbene in modo molto ridimensionato rispetto alle premesse, un'organizzazione complessa come quella scolastica è stata sollecitata a rinnovare dal profondo i suoi elementi costitutivi: dall'elaborazione del POF, all'introduzione a sistema di due eccezionali volani per la trasformazione come l'Alternanza scuola lavoro e il Piano Nazionale per la Scuola Digitale.

A questo si aggiungono altri adempimenti richiesti dalle disposizioni legislative: quelli relativi alla Trasparenza e quindi alla rendicontazione sociale, comprensivi della compilazione del Rapporto di Autovalutazione, del Piano di Miglioramento, del Portfolio dei Dirigenti e della valorizzazione dei docenti; l'obbligo della smaterializzazione degli Atti della scuola imposto dal Codice dell'Amministrazione digitale, e ancora, l'accesso ai

di Clara Rech \*

PON per tutte le Regioni che ha dato la possibilità di fruire di fonti di finanziamento mai viste prima, anche se a costo di un lavoro di progettazione e gestione del tutto nuovo per la maggior parte delle scuole. Senza dimenticare l'obbligatorietà della formazione che ha già fatto vedere indubbi vantaggi per il sistema, ma che sicuramente ha determinato anche un sensibile sovraccarico dei docenti. Tutto ciò nel giro di due o tre anni.

Inutile dire quanto un tessuto già provato da un susseguirsi incessante di cambiamenti, in gran parte frustranti perché non hanno mai prodotto una reale innovazione, sia stato ulteriormente stressato da queste reali rivoluzioni delle prassi scolastiche, ingenerando così reazioni di comprensibile difesa e rifiuto declinate in vari modi. Tutte le componenti della scuola sono state sollecitate a rivedere dal profondo le proprie connotazioni e il proprio operato e ciò ha richiesto, e continua a richiedere, grandi energie e grandi capa-

cià di governare il cambiamento, oltre che di fronteggiare il senso di frustrazione e inadeguatezza che può prendere chi, per esempio i dirigenti scolastici, hanno la massima responsabilità in questa opera di trasformazione.

Infatti, proprio perché convinti della sostanziale bontà di quanto viene richiesto, i dirigenti sono sollecitati al massimo a far sì che il peso del cambiamento non gravi sui processi rischiando di vanificare quanto di molto positivo le norme hanno introdotto. Se ben applicate, esse garantiscono scuole dotate di fondi consistenti per finanziare strutture e progetti didattici; scuole in cui, a livello di sistema, la didattica tradizionale si deve aprire e arricchire dei mille impulsi che provengono dal mondo del lavoro e verso cui le pratiche indotte dalla digitalizzazione, necessariamente fanno curvare l'azione didattica. Si tratta di rafforzare le pratiche costruttiviste in cui la conoscenza non è trasmessa come un dato a priori, ma è piuttosto frutto della ricerca di studenti guidati dai loro docenti; dunque favorire la cooperazione dettata dal ragionare in modo reticolare



## L'Insegnante Pedagogista Clinico: una risposta alla crisi della Scuola



Oggi la scuola sta vivendo un periodo di *impasse*. Sono molte le istanze che cercano di delegittimare il lavoro, faticoso e prezioso dell'Insegnante. E certo è che per mantenere il proprio ruolo e la propria funzione pedagogica l'Insegnante è chiamato, più di ieri, ad affiancare alle competenze nella didattica la capacità di gestione dei rapporti interpersonali. Se la Scuola è il centro dove si sviluppa, si evolve e si espande la conoscenza e il saper fare degli allievi, la professione di Insegnante deve continuamente consolidarsi, aggiornarsi, qualificarsi: ecco perché è necessaria una offerta formativa specialistica basata prevalentemente sulle **esperienze** e sostenuta da **metodologie innovative**.

I metodi propri della **Pedagogia Clinica** generano coscienza e conoscenza di sé, ricongiungono con il proprio mondo sensoriale e percettivo, stimolano dimensioni di presenza e partecipazione, abbattano freni e inibizioni e permettono una esplorazione consapevole dell'ambiente.

La formazione specialistica in Pedagogia Clinica, scienza autonoma dell'educazione globale ad ogni età, permette di guardare l'altro nella sua complessità ed unicità, superando gli etichettamenti, le categorizzazioni, la sanitarizzazione della Scuola e dei suoi attori.

La Pedagogia Clinica basa il suo intervento rivolgendosi alla **persona nella sua globalità affettiva, intellettuale**

**e corporea**, verificando e promuovendo con metodologie e tecniche proprie le Potenzialità Abilità e Disponibilità (PAD) della persona.

La Pedagogia Clinica non categorizza, non recinta nelle patologie, non si ferma al problema, guarda oltre, quella parte che spesso rimane sottesa e non riconosciuta, mira a favorire il bagaglio di tutto il **potenziale** di una persona ed è **dinamica** come dinamica è la crescita di un individuo, specie di un bambino, ragazzo.

Il **cambio di prospettiva** che questa formazione offre all'Insegnante gli permette una visione più ampia, capace di porsi nei panni dell'allievo, valorizzando la qualità (e non solo la quantità) dell'apprendimento e offrendo nuove e diverse modalità per apprendere. Il **saper fare** rende l'Insegnante più esperto e quindi più tranquillo perché ben orientato nel mestiere e più disponibile sia alla relazione con gli studenti e con i colleghi sia ad affrontare le situazioni complesse, poiché comprende le istanze e le riconosce offrendo risposte. È con queste competenze che il ruolo dell'Insegnante può essere riconosciuto e stimato, ritornando ad essere **centro propulsore** per lo sviluppo e il miglioramento della società.

**Prof.ssa Marta Mani**

Pedagogista Clinico

Docente di Pedagogia Clinica presso ISFAR | Istituto Superiore di Formazione, Aggiornamento e Ricerca

### PER INFORMAZIONI

ISFAR | Istituto Superiore di Formazione, Aggiornamento e Ricerca  
Viale Europa 185/B | 50126 Firenze  
tel. 055.6531816 | info@isfar-fiorenze.it | www.isfar-fiorenze.it



e per nodi concettuali da interconnettere. Un modello conoscitivo più orizzontale in cui il ruolo del docente rimane comunque centrale e determinante ma in cui è indispensabile l'essere attivo da parte dello studente.

È la grande occasione di vedere finalmente inverati questi modelli e predicati assai datati nella ricerca pedagogica e negli studi sull'organizzazione scolastica, eppure con molta difficoltà divenuti pratica diffusa nella scuola. I motivi sono senz'altro molti. Ha di certo un peso determinante la scarsa abitudine a lavorare insieme che forse solo il rendere obbligatorie riunioni dei team didattici potrebbe indurre a stabilizzare, esattamente come è accaduto nel caso della formazione. Altrettanto fondamentale è la qualità della formazione in ingresso dei futuri docenti che vanno preparati per affrontare queste nuove esigenze della scuola dettate dai modelli introdotti. Sono competenze che non si improvvisano e che non possono essere affidate a propensioni personali o a buona volontà, pena il senso di inadeguatezza che poi si trasformerà fatalmente in atteggiamenti di rifiuto o, peggio, di rivalsa su altri.

La scuola sta quindi conoscendo un periodo molto faticoso dopo tanti anni di sostanziale immobilismo. E di questo tutti dovrebbero tener conto, in primis i decisori politici perché studino misure di sostegno e supporto in grado di contenere la disaffezione che potrebbe scaturirne.

Ma questo è anche un periodo che offre la grande opportunità di veder 'cambiare' le cose. Se vissuta con atteggiamento proattivo e coinvolto, da questa stagione possono scaturire grandi stimoli, potenti motivazioni intrinseche che sono i veri motori di ogni sano processo antropico.

In questa dimensione l'alleanza tra Scuola e Territorio è cruciale. Al di là di ogni vuota retorica, dal quadro descritto risulta evidente che non può che esserci integrazione profonda, intima alleanza, sostegno scambievole, fertile e reciproca fecondazione tra

questi due ambiti. La Scuola è non solo un luogo in cui si impartisce istruzione, ma anche dove si crea cultura in tutte le direzioni del sapere. E ciò riguarda il Territorio nel senso più lato della parola, date le possibilità di vicinanza spaziale e temporale che le tecnologie digitali ci consentono con luoghi lontani ed epoche, anche passate, un tempo inaccessibili.

Moltissime sono le scuole che animano il proprio operato grazie a queste azioni di scambio. E non è un caso che la Scuola sia stata, e continui ad essere, un baluardo di resistenza culturale e valoriale di fronte all'incalzare di tante effimere mode comportamentali o modelli sottoculturali che i media, i new media, continuamente ci propongono in modo invasivo e diseducativo.

Tra i molti esempi vorrei condividere uno che ben conosco perché si svolge nella scuola che dirigo e che trovo interessante per la sua qualificazione culturale e per il livello di coinvolgimento degli studenti, secondo il modello costruttivista e cooperativo che abbiamo invocato sopra. Nell'anno in corso, il Liceo E.Q. Visconti ha vinto il bando del MIBACT dal titolo emblematico "Scuola spazio aperto alla cultura", con il progetto *Il legame con la Storia libera l'immaginazione. Genesi di un'opera d'arte come qualificazione del territorio*.

Il progetto prevede la qualificazione di un'area scolastica aperta alla città nella quale ambientare esperienze culturali da offrire agli studenti e agli altri attori della scuola, Famiglie, Docenti, e Personale. Da noi gli studenti daranno vita ad un'opera d'arte, insieme con l'artista Gea Casolaro, che si origina dalla riappropriazione della storia dell'Istituto riproposta come vita vissuta da uomini e donne realmente esistiti in altre epoche, in altri contesti, secondo una catena che arriva fino a noi e continuerà dopo di noi. Dallo studio delle fonti di ogni natura, dalle notizie reperite, dalle emozioni provate che ne scaturiranno, dalla loro rielaborazione mediata da diverse tecniche antiche e moderne, prenderà vita un'ope-

ra corale, multisensoriale, iconica e poetica dedicata a chi verrà ad appropriarsene facendosene autore contemporaneamente.

L'opera - un manufatto di video arte e alcune installazioni - sarà visibile e percorribile all'interno della scuola che per l'occasione vedrà restaurato il suo grandioso cortile cinquecentesco. Sarà anche corredata e accompagnata da tre serate in cui il Maestro Paolo Damiani, direttore del Dipartimento Jazz del Conservatorio di Santa Cecilia e i suoi studenti, accompagneranno il pubblico con le loro composizioni e improvvisazioni in questa esperienza di cultura passata e contemporanea tutta da vivere.

Tutto ciò si qualifica anche come esperienza di lavoro per gli studenti che devono dare prova di capacità di ogni tipo, data la complessità del compito che prevede la genesi di un'opera d'arte - nella fattispecie con tecniche visuali e digitali - e la sua fruizione e comunicazione.

In questa cornice inter-istituzionale, saranno coordinati e guidati dagli adulti: non solo l'artista ma i docenti, il personale scolastico, il team di progettazione e organizzazione (lo Studio Merlini Storti).

Ecco quindi che si realizza un'efficace esperienza di alternanza scuola lavoro, di messa in opera di un paradigma pedagogico costruttivista intrinsecamente interdisciplinare, di valida sinergia con altre Istituzioni, di prassi reticolare, di ricorso e applicazione di tecniche diversificate, compresa quella digitale, in cui l'innesto e la fecondazione tra Scuola e Territorio costituiscono ad un tempo il veicolo privilegiato e necessario per un vantaggio reciproco e, soprattutto, il fine comune.

Questa Scuola, che offre agli studenti opportunità di crescere un tempo inimmaginabili e ai docenti la possibilità di trarre continui stimoli dal proprio lavoro, è la Scuola buona in cui ci piace lavorare. ■

\*Dirigente scolastica istituto secondario "Visconti" di Roma



“*La scuola disegna il futuro*” ma come? Questa la provocazione al centro di due giornate di riflessione sulle pratiche pedagogiche per motivare all'apprendimento e prevenire la dispersione scolastica in tempi precoci. Il focus è la **pedagogia attiva** e la pratica laboratoriale nelle ore di lezione, due momenti formativi organizzati dall'Ufficio Scolastico della Regione Veneto in collaborazione con Fondazione San Zeno e la partecipazione dell'Università degli Studi di Verona: il convegno di **venerdì 6 ottobre dalle ore 8.30 alle 13.30** al Centro San Gaetano di via Altinate, a Padova e il seminario a Verona in università (iscrizioni sul sito web [www.fondazionezeno.org](http://www.fondazionezeno.org)). Nel corso degli incontri sarà presentato il progetto «*Disegnare il futuro*» che attua un **modello didattico innovativo** basato sul «fare pensato» e mette in pratica esperienze di pedagogia attiva e didattica laboratoriale alla scuola primaria e alla secondaria. La grande novità è la **centralità del ruolo degli istituti**, veri e propri «registi» di un progetto che non si basa su idee nate dall'esterno del contesto scolastico, ma vede gli insegnanti affiancati da figure professionali esterne, dotate di competenze e capacità complementari a quelle dei docenti,

che insieme progettano per sviluppare lo stesso curriculum scolastico. L'incontro si aprirà con l'intervento «*Progettare per il successo formativo*» di Laura Donà, dirigente tecnico dell'Usr Veneto, seguito dalla proposta «*Come rendere la scuola un tempo pieno di vita*» di **Domenico Chiesa**, docente del Centro d'Iniziativa Democratica degli Insegnanti. A seguire, verrà presentato il progetto «*Disegnare il futuro*», già attivo con successo in 8 istituti veronesi per il terzo anno consecutivo. Illustreranno il progetto Irene Grossi, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo 02 di Verona e Capofila della rete «*Disegnare il futuro*» e Susanna Zago, insegnante e coordinatrice del progetto. Infine, i documentaristi **Michele Aiello** e **Stefano Colizzoli** dell'Associazione culturale Zalab, con il loro intervento «*Dentro e fuori la classe: un'osmosi obbligata*», offriranno una sintetica testimonianza delle valenze positive delle pratiche laboratoriali raccolte nelle scuole italiane. Dopo il convegno a Padova, «*La scuola disegna il futuro*» proseguirà la riflessione sul come attuare la didattica laboratoriale e sulle caratteristiche del laboratorio al polo Zanotto dell'Università degli Studi di Verona, sabato 28 ottobre dalle ore 8,30 alle 13,30.

Padova, venerdì 6 ottobre 2017  
Centro Culturale Altinate/San Gaetano, Via Altinate 71  
organizzazione e info: [www.fondazionezeno.org](http://www.fondazionezeno.org)



fondazione sanzeno rete disegnare il futuro I-care